Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 | **Roma — Venerdì 27 Marzo** | **Numero 72**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 78 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Udine ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate, le porzioni di territorio della provincia di Udine, distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti nella provincia di Udine, con l'indicazione dei limiti territoriali di ciascuna zona.

1. Comune di Latisana.

L'intero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

2. Comune di Precenicco.

L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

3. Comune di Palazzolo della Stella

L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

4. Comune di Muzzano del Turgnano.
L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.
5. Comune di Ronchis.
L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.
6. Comune di Teor.
L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.
7. Comune di Pocenia.
L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.
8. Comune di Rivignano.
L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.
9. Comune di Marano Lagunare.
L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.
10. Comune di Carlino.
L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.
11. Comune di San Giorgio Nogaro.
L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.
12. Comune di Porpetto.
L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.
13. Comune di Bagnaria Arsa.
L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.
14. Comune di Gonars.
La zona malarica comprende tutta la parte del territorio del Comune che trovasi al sud della linea data dalla Stradalta dal confine di Bagnaria Arsa a quello di Castions di Strada, rimanendo quindi escluso Ontagnano e tutto quel tratto di territorio comunale che trovasi a nord di detta stradalta.
15. Comune di Castions di Strada.
La zona malarica comprende tutta quella parte del territorio comunale che trovasi al sud della linea data dalla stradalta, dal luogo dove questa taglia il confine col Comune di Gonars, fino a quello dove taglia il confine con Tolmassons, per modo che la stradalta stessa costituisce il limite settentrionale della zona.
16. Comune di Varmo.
L'intiero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.
17. Comune di Talmassons.
La zona malarica comprende tutta la parte del territorio comunale che trovasi al sud della linea data dalla stradalta, per modo che i limiti della zona stessa sono costituiti al nord dalla stradalta, sopradetta e dalle altre parti dai confini territoriali del Comune.
18. Comune di Bertiolo.
La zona malarica comprende tutta la parte del territorio comunale che trovasi al disotto della stradalta e resta perciò esclusa dalla zona stessa la parte a monte di detta stradalta compresa la grossa frazione di Sozzeno.
18. Comune di Rivolto.
La zona malarica comprende tutta la parte del territorio comunale che trovasi al sud della stradalta, dal punto ove taglia il confine con Tolmassons, fino a quello ove s'interseca col confine di Codroipo per entrare poi nel territorio di questo Comune.
In tal modo la zona stessa resta delimitata, a nord dalla stradalta, e per le altre parti dai confini territoriali del Comune.
20. Comune di Codroipo.
La zona malarica comprende tutto il tratto del territorio Comunale che si trova al sud di una linea formata:
1. dalla stradalta, dal confine col Comune di Rivolto, fino al punto ove essa attraversa il torrente Corno.
2. dal torrente Corno da questo punto fin dove esso attraversa la strada comunale detta di Belvedere;
3. dalla strada comunale detta di Belvedere fino a dove incontra la strada consorziale detta via Sermida;
4. da un tratto della strada consorziale detta via Sermida, fino alla via detta Armentarezza;
5. da un tratto della strada consorziale detta Armentarezza, fino alla strada comunale di Camino;
6. da un tratto della strada comunale detta di Camino fino al punto in cui essa incontra il confine col Comune di Camino.
Gli altri confini della zona malarica sono dati dai confini territoriali del Comune con i Comuni di Rivolto e Camino di Codroipo.
Resta quindi esclusa dalla zona malarica tutta la parte sita a nord della linea citata.
21. Comune di Camino di Codroipo.
La zona malarica comprende tutto il territorio comunale nei suoi confini attuali, fatta eccezione di quella parte che si trova al nord della strada comunale detta stradalta a Codroipo (da non confondersi colla stradalta), dal punto ove detta strada taglia il confine tra Camino e Codroipo, fino al fiume Tagliamento.
In tal modo tale strada, tra i limiti ora citati, costituisce il limite nord della zona malarica.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 79 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901 n. 460 e il relativo regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Roma ha inviato talune proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Ritenuto che, fatta eccezione per le zone di Cellere, Cerveteri, Arlena di Castro, Canino, Tessennano e Montalto di Castro, che comprendono l'intiero territorio comunale onde il confine della zona si coincide col confine del Comune, per tutte le altre zone non è attualmente consentita che una delimitazione approssimativa, per quanto notevolmente esatta, dei confini territoriali rispettivi di ciascuna mediante la designaziane di linee tracciate in base a capi saldi determinati;

Ritenuto che, del presente decreto debba far parte integrante la carta dell'Istituto geografico militare, sulla quale è stato graficamente tracciato il confine delle zone proposte;

Fatta riserva di successivo provvedimento col quale verranno stabiliti con maggiore esattezza e con dati più particolareggiati e precisi da desumersi dal catasto, i confini di ciascuna zona malarica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopra menzionate, le porzioni di territorio della provincia di Roma distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto che sarà vidimato d'Ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti nella provincia di Roma, con indicazione dei confini territoriali di ciascuna zona.

1. Comune di Cellere.

La zona malarica coincide perfettamente coi confini territoriali del Comune.

2. Comune di Cerveteri.

La zona malarica coincide perfettamente coi confini territoriali del Comune.

3. Comune di Arlena di Castro.

La zona malarica coincide perfettamente coi confini territoriali del Comune.

4. Comune di Canino.

La zona malarica coincide perfettamente coi confini territoriali del Comune.

5. Comune di Tessennano.

La zona malarica coincide perfettamente coi confini territoriali del Comune.

6. Comune di Montalto di Cartro.

La zona malarica coincide perfettamente coi confini territoriali del Comune.

8. Comune di Monte Romano.

La zona malarica coincide coi confini territoriali del Comune, meno verso Vetralla e Bieda, in una linea che dalla strada provinciale Aurelia segna la vicinale che da essa si stacca per raggiungere la macchia di Bieda al di sopra della Mole del Mignone.

8. Comune di Corneto.

La zona malarica coincide coi confini territoriali del Comune, eccettuate però due porzioni di esso che restano delimitate come segue:

Una di esse è contornata dalla strada Aurelia-Etrusca a partire da sotto l'abitato fino là ove se ne stacca la strada per Viterbo, segue per il limite di tal porzione quest'ultima via, per prendere la campestre sotto il Poggio della sorgente, passando a piedi dell'altipiano della Regione Castellina, pel Casale Santo Spirito, da dove se ne allontana seguendo invece il corso del torrente fino ad incontrare la vicinale che ripiega a sud, e che dopo varie risvolte, sbocca nella strada Aurelia-Etrusca anzidetta, percorrendola sino al punto di partenza.

L'altra porzione di territorio immune della malaria, ha per limite la vicinale che si stacca al guardo della Spina (sul confine territoriale di Toscanella) lambendo le basi del Monte Quagliere e continua per la strada per Toscanella che incontra presso il fosso Leona fin dove immette nella via per Montalto che rimonta fino alla vicinale che dalla Bandita di San Pantaleo, passa sul fianco di Monte Cicubalo, pel fossaccio e segue sempre sul limite la detta vicinale. sino al confine territoriale di Toscanella.

9. Comune di Allumiere.

La zona malarica è delimitata dalla linea di confine con Civitavecchia nel punto dove si incontra col confine territoriale di Corneto e precisamente al fosso della Vite presso il Casale Sterpeto.

Segue il confine di Civitavecchia sin presso il Poggio Granarolo, e precisamente fino al fontanile della Doganella. Da questo punto segue la mulattiera alla base dei colli, passando pel fontanile della Dogana e raggiungendo la vicinale che porta allo Spizzicatore.

Segue questa vicinale fin presso il Casale suddetto e segue l'altra vicinale che da qui si stacca per raggiungere il fosso dell'Asco che traversa fino ai piedi del Poggio Torcimilo, le cui falde costeggia, insinuandosi per quelle di Monte Sassetto fino a raggiungere la strada della Farnesiana, tra Piano d'Asco e Ripa Maiale, segue questa strada sino al Rio Meledra lungo il quale raggiunge le falde di Monte Sant'Angelo che costeggia passando fra la Pollestrara e la Grosseda Lunga, e per raggiungere il fosso di Capocaccia, lungo il quale e costeggiando sempre i monti, va a raggiungere il fiume Mignone nel punto di incrocio col confine territoriale di Bieda e di Tolfa.

Da qui segue la linea del confine con Bieda, Monte Romano, Corneto e con Civitavecchia per ritornare al primitivo punto di partenza al fosso della Vite presso il Fontanile della Doganella.

10. Comune di Tolfa — Due zone malariche.

Prima zona:

Coincide coi confini territoriali di Civitavecchia da due parti ed Allumiere fino al fosso di Montesanne che contorna la regione di Santa Caterina ed il mare.

Seconda zona:

Questa zona è limitata dal confine territoriale con Bagni di Stigliano, Canale e Monterano, Veiano Civitella, Cesi, lungo il fiume Mignone e da una linea che segue la vicinale che si stacca dal fosso Magnaferro lungo il confine della Regione Capannone, segue poi il limite della zona alberata lungo le falde del Monte Radicata, percorre il letto del torrente, fino al fosso Ferrone e risale lungo il fosso Lenta, che segue fino alla strada di Tolfa per Rota.

Giunta sotto questa località, la linea segue la vicinale, attraversa nuovamente l'anzidetta strada e continua lungo la Cassura sotto a Poggio Arsiccio e fino al Fosso Ciccio. Quindi percorre la strada vicinale che passa sotto il Casale Bruttino alle falde del Monte Pietrangeli e di Poggio Fico in limite della Regione Marano, fino al Torrente Mignone, in confine col Comune di Bieda.

11. Comune di Civitavecchia.

La zona malarica comprende tutto il territorio comunale di Civitavecchia. Se ne esclude la città intera nei limiti della via di circonvallazione ed un tratto del territorio comunale compreso tra il confine territoriale con Allumiere e con Tolfa ed una linea, che partendo dal Fosso della Fite, dove questo è attraversato dall'antico acquedotto Trajano, segue l'acquedotto fino alla strada mulattiera che porta al fosso della Fiumaretta, lungo il quale giunge alla strada provinciale Braccianese Claudia. Su questa strada la linea stessa si ripiega a ritroso fin dietro il casale dell'Argento, dove incontra la macerie che gira la collina dell'Argento nel lato sud est, accompagna poi la via mulattiera che va ai piedi della Collina d'Argento fino alle falde del Monte Paradiso, per seguire infine il fosso della Molaccia, sino ad incontrare il confine territoriale con Tolfa, all'imbocco di questo fosso, nell'altro detto Marangone.

12. Comune di Anguillara Sabazia — Due zone malariche.

Prima zona:

La zona coincide col confine territoriale del Comune. Se ne esclude una parte limitata da una linea che, partendo dalla strada del Lago, là dove trovasi la Madonna delle Grazie, segue questa via a sud del fabbricato d'Anguillara, si prolunga fino verso la via della Stazione al punto dove se ne stacca la via dei Caputi che

va all'Arrone presso la Mola Nuova, segue la strada mulattiera per Cesano fino all'incontro dell'altra mulattiera che porta al lago di Martignano, dalla quale si stacca nel punto dove incontra l'altra mulattiera che porta al confine territoriale.

Seconda zona:

La zona è limitata dalla via di Buricella ad est di Anguillara e dall'acquedotto Paolo fino al lago.

13. Comune di Bracciano — Due zone malariche.

Prima zona:

La zona ha per limite il corso del lago ed una linea che partendo dal confine con Trevignano al punto in cui il confine stesso incontra la strada Bracciano-Trevignano segue la strada arrivando all'acquedotto Paolo, pel quale verso Bracciano si prolunga fino alla Corta per Oriolo al ponte Boccalupo: percorre questa via fin presso la vigna Bonaventura ad incontrare l'acquedotto di Bracciano, pel quale si prolunga fino alla provincia per Manziana. Da qui segue la vicinale che gira intorno a Montebello, incontra la strada Corta di Oriolo al punto d'onde se ne stacca la Corta del Camposanto e seguendo il confine delle piantagioni, raggiunge la strada della Cisterna per prolungarsi alla vicinale che va al lago fino al disotto del Molino del Comune.

Da qui si abbassa e segue la curva di livello a 170 metri sul mare, lungo la quale arriva alla via detta del Trattore del Lago, su cui risale a Prato Capanna, dove incontra la strada provinciale Claudia, che segue fin presso il bivio di Monte Franco, gira intorno a questo lungo la vicinale fino all'incontro della strada di Grotta Canicera per la quale raggiunge la provinciale per Palo. Lascia questa strada presso la località detta: Uomo Morto, per seguire il fosso di Col dell'Asino fino al confine di Grotte li Quadri.

Seconda zona:

Questa zona è compresa dal confine territoriale con Manziana e Cerveteri, è limitata a sud-ovest da una linea che, partendo dalla località detta Porcareccia al confine di Cerveteri, segue la vicinale che raggiunge il confine di Manziana presso il Quarto della Caldara.

14. Comune di Vejano — Tre zone malariche.

Prima zona:

La zona è limitata dal confine con Barbarano e da una linea che segue la strada, che se ne stacca per raggiungere la provinciale di Oriolo, per la quale passa al di là della vallata del Mignone.

Da qui la linea va a seguire la cresta della valle stessa fino a incontrare il confine con Bassano. Segue questo confine lungo il fosso scatenato finchè incontra l'altro confine con Capranica, per il quale raggiunge la vicinale che, staccandosi dal confine stesso, passa a sud del fontanile e circuisce il monte di San Donato, fino a ritrovare il confine con Capranica, per il quale raggiunge quello di Barbarano al punto di partenza.

Seconda zona:

La zona ha per limite il confine con Oriolo, tracciato dal fiume Mignone, ed una linea la quale seguendo la vicinale che dal confine stesso si stacca a sud di Poggio Rosano, circuisce questo Poggio, passa attorno a Torre d'Ischia, circonda Fondiloro e va a raggiungere ancora il confine al Mignone, là dove presso il fontanile riceve un affluente.

Terza zona:

La zona riguarda la piccola parte della frazione Chiusia che è limitata dal corso del Mignone, il quale segna confine e dal ciglio della stessa valle al di sopra dei terreni prativi.

15. Comune di Manziana.

La zona malarica si estende alla parte sud-ovest del territorio comunale nei suoi confini coi Comuni limitrofi ed è limitata a sud-ovest da una linea che, partendo dal confine territoriale col Canale Monterano segue il limite più a sud della piantagione della macchia detta di Manziana, fino a raggiungere il confine territoriale di Bracciano alle falde di Monte San Vito, presso il fontanile dell'Ontano.

16. Comune di Oriolo.

La zona malarica segue il confine territoriale da Poggio Cararecce a Poggio Rosano e pel Mignone va a raggiungere attraverso la regione Campetto ed il fosso delle Veccarelle, il punto ove il fosso di Serrali si stacca dal confine stesso.

Il limite della zona malarica segue questo fosso fino alla strada vicinale del fontanile di Serrali, per la quale giunta al fontanile della Chiusa, segue la vicinale che porta sotto la stazione di Oriolo.

Da qui prosegue lungo la via tracciata fra Monteraschio e Regione Valloni fino al confine di Bassano di Sutri, presso Poggio Cararecce.

17. Comune di Canale Monterano.

La zona malarica abbraccia tutta la parte ovest del territorio comunale, limitata dai confini con Oriolo-Vejano, Tolfa e Manziana, ed è divisa dalla zona sana, per una linea che, partendo dai confini di Oriolo, dove incontra il fosso della Palombara, segue questo fosso fino ad est di Monterano ad incontrare la vicinale di Monterano che segue fino alla strada provinciale, vicino alla Madonna del Soccorso.

Si avanza su questa strada fin dove se ne stacca la mulattiera che circonda Monte Angiano per ritornare sulla stessa provinciale, lungo la quale a ritroso si porta fin presso Monte Cerreto, traversa il fosso delle Sette Canelle, fin dove incontra la mulattiera che porta alla strada di Pian Gugliano, per la quale raggiunge il confine con Manziana presso il Ponte del Diavolo.

18. Comune di Trevignano Romano.

La zona malarica si estende per un tratto, limitato dal confine con Bracciano al punto ove incontra la strada provinciale e da una linea che da questo punto seguendo il percorso della strada stessa va a lambire la sponda del Lago, escludendo l'abitato di Trevignano e continua poi la strada provinciale fino alle falde di Montecchio che circonda per prendere ancora la strada provinciale e raggiungere con essa il confine di Monterosi, questo confine e l'altro con l'Agro romano, chiudono la zona malarica.

19. Comune di Capranica di Sutri.

La zona malarica è delimitata da una linea che, partendo dalla strada Capranica Sutri, al punto ove questa incontra il confine con quest'ultima città, raggiunge per tal via l'abitato di Capranica, la circonda a sud-est passando per la vecchia strada Romana, d'onde va di nuovo ad incontrare la strada provinciale Capranica-Vetralla e la segue fino a raggiungere la vicinale che, passando a sud del Casale Nicolini, va al casello ferroviario nel punto d'incrocio fra la ferrovia e la strada per Vejano. Lungo di questa incontra il confine territoriale del Comune con Barbarano e segue questo confine fino all'angolo di incrocio col confine di Vejano.

Da qui segue la vicinale che se ne stacca, passa per Fontanile, pel Casale Bramini e circondando Monte Sant'Elia, raggiunge ancora il confine di Vejano alle falde di Monte San Donato.

Poi segue il confine di Vejano, e quello con Bassano fintanto che torna di nuovo ad incontrare il punto di partenza sulla strada nazionale Capranica-Sutri.

20. Comune di Barbarano. Due zone malariche.

Prima zona.

Questa zona è limitata da una linea che staccandosi dal confine con Bieda, nel punto dove incontra il Biedano segue il fossato che costeggia a sud-ovest l'abitato di Barbarano, e si prolunga fino ad incontrare la via per Civitella Cesi, per la quale continua fino al confine con Bieda presso la Bauditella. Per questo confine si avvia ad incontrare il Biedano al punto di partenza.

Seconda zona.

Questa zona ha per limiti il confine con Vejano, lungo il fosso Gorgoglione, e se ne stacca dove questo confine incontrando l'altro con Capranica trova la Comunale per San Quirico; la lascia ripiegando e girando attorno alle falde di Monte Merlo, per incontrare la mulattiera da Capranica a San Quirico. Su di questa

incontra il confine che percorre fino al fosso Gorgoglione d'onde era partito.

21. Comune di Vetralla.

La zona malarica è limitata alla parte ovest del territorio comunale, ed è compresa fra il confine con Viterbo, Toscanella, Monte Romano e Bieda ed una linea che segue la via Aurelia dal punto ove si distacca dal confine di Viterbo fra la regione Dogane e Monte Panese, raggiunge il confine con Bieda presso il torrente Grignano.

Dall'accennata zona malarica si esclude un tratto limitato dal confine con Monte Romano al punto ove questo si stacca dalla via Aurelia e che, per le Cime và a raggiungere il confine con Bieda, per distaccarsene con una linea che, seguendo le Vallonate, va a raggiungere ad est di Montecalvo la strada vicinale che dalla regione le Cime si congiunge alla via Aurelia, segue questa vicinale fino alla via Aurelia, per la quale si prolunga a raggiungere il confine di Monte Romano, punto di partenza della linea stessa.

22. Comune di Bieda.

La zona malarica corrisponde a tutto il territorio comunale, meno per una parte limitata dal confine Monte Romano e Vetralla e da una linea che staccandosi dal confine con Vetralla, dal fosso Marciano a sud-ovest della regione San Lorenzo, raggiunge la vicinale che porta al confine con Monte Romano presso la Mola, passando al sud della Macchia di Bieda.

23. Comune di San Giovanni di Bieda.

La zona malarica è limitata dalle due strade vicinali che partendo dalla via Vetralla sotto il paese si dirigono al confine di Bieda, una per raggiungerla poco lungi dal paese di Bieda e l'altra per incontrarlo a nord-est del Casale Stoppini. Chiude la zona il tratto di confine fra San Giovanni e Bieda limitato dalle due vicinali descritte.

24. Comune di Bagnaia. Due zone malariche.

Prima zona.

La zona ha per limite il Comune con Vitorchiano lungo il fosso Rivolta, la strada Ortana e l'accorciatoia che dalla strada Ortana riconduce al fosso Rivolta.

Seconda zona.

Questa zona è delimitata dal confine con Viterbo lungo la mulattiera Vitorchiano-Quercia dal punto ove il confine stesso forma angolo a sud-ovest della Romanella fin presso la vigna Battaglia d'onde se ne stacca la vicinale che porta ancora al confine a sud della Romanella, passando per la Fossatella e traversando il fosso della Cava.

25. Comune di Vitorchiano. — Due zone malariche.

Prima zona:

Questa zona è limitata dal confine territoriale con Viterbo, con Grotte Santo Stefano e con Bomarzo e da una linea che partendo dal confine con Viterbo, là dove questo è attraversato dal fosso Forca della Guzza, segue la vallata sulla destra del fosso stesso fin presso la ferriera e precisamente sopra il casale Berdarelli, detto Felcete, da qui, per la vicinale che porta al fosso di Fonti, risale il fosso stesso fin presso il Molino Grechi e precisamenre dove si stacca la vicinale che va alla Vezza, passando sopra San Francesco e San Michele.

Qui, giunta a sinistra del burrone, passa presso il Casale Ascari e raggiunge il confine di Soriano al di sopra del Casale Chiarioni.

Seconda zona:

La zona è limitata dal confine territoriale con Bagnaia e con Soriano, e seguendo la linea del fosso Sughera, raggiunge la strada Ortana presso il Casale Granati per seguire questa via fino ad incontrare il confine con Bagnaja nella regione Cucco.

26. Comune di Toscanella.

La zona malarica coincide coi confini territoriali, meno per una porzione verso Corneto limitata da una linea che parte dal punto dove la strada Toscanese si stacca dal confine di Corneto presso la Cantoniera, segue questa via fino al fosso confluente dal Mignataro e segue questo fosso fino al confine territoriale del Comune con Monte Romano tra Poggio Cervone e Castellaccio. Da qui lascia il fosso per circoscrivere il guado della Spina alle falde del Poggio della Ciuffa e raggiungere di nuovo il confine con Corneto presso Monte Quagliere.

27. Comune di Viterbo.

La zona malarica è limitata oltrechè dai confini territoriali con Vetralla, Toscanella, Montefiascone e Grotte Santo Stefano, da una linea che partendo dal confine con Vetralla al punto in cui il confine stesso è attraversato dalla via Aurelia, segue questa via fin dove, presso il Casale Polidori se ne distacca la vicinale che passando per Risiere Raggiunge la strada di Signorino presso il podere Cristofari e per questa strada va a raggiungere presso il podere Culla, l'altra strada che conduce a Porta Faul. Per la via delle mura continua fin presso Porta Bove dove si stacca la via di Rejello per la quale raggiunge il limite inferiore di Piazza d'Arme, che circonda fino a trovare la strada Toscanesi. Su questa a ritroso, raggiunge la vicinale che circonda il fondo Marzitti, d'onde per l'altra vicinale fra Riccioli e Pozzale si porta sulla strada di Montefiascone, seguendola fino al Mandolineto. Da qui segue la vicinale che porta alla strada di Pantanese che raggiunge vicino all'Acqua Rossa e la segue passando oltre il fosso Guzzarella e la ferrovia Montefiascone-Attigliano, per arrivare al confine sopra le Amarelle: da qui ripiega per la valle Monda e va ad incontrare ancora il confine verso Montefiascone.

28. Comune di Bagnorea.

La zona malarica è limitata da una linea che risale lungo il fosso Magione a partire dal confine territoriale, poi circonda la regione Magione, segue la vicinale sino alla Casetta, d'onde per la valle Lupina raggiunge il primo gomito della strada di Bagnorea. Da qui si prolunga per la valle di Bagnorea e dal Rio Torbido ad incontrare il confine presso Case Bozzi, poi segue il confine con Civitella d'Agliano fin dove il fosso di Vajano incontra il confine stesso. Quindi risale da qui il confluente di Vajano e, sulla sinistra del torrente sunnominato, risale la valle di Bagnorea a ritrovare la strada Bagnorese al punto ove se ne stacca la vicinale che porta alla Corta di Montefiascone, la segue incontrando la via Cassia Orvietana, per la quale si prolunga al nord fin sotto Capraccia.

Di poi prende la via che conduce a Fortino, e lasciando a destra Cervara, segue il fosso che porta al confine presso Casale Basso. Nel resto la zona malarica è limitata dal confine territoriale di Bolsena e Montefiascone.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero 80 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n.° 460 ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111 che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il prefetto di Verona ha inviato talune proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopra menzionate, le porzioni di territorio della provincia di Verona distinte come risulta dall'elenco che segue facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. Giolitti.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

ELENCO di zone malariche esistenti nella Provincia di Verona con la indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. - 2. - 3. — Comune di Villafranca — Esistono tre zone.

La prima zona è delimitata da una linea che parte a destra della strada provinciale Mantova-Verona a cominciare dalla particella catastale 91, di foglio VIII, sezione *B*, comprende le particelle 20-17-*A*. 31, 16, 24, 22 del foglio VI fino all'incontro della ferrovia Mantova-Verona, scende lungo questa fino al casello ferroviario della sezione *B*, foglio VII, n. 59, di qui scende per la via comunale di Santa Eurosia, fino all'incontro della strada di San Giovanni per chiudere al punto di partenza.

La seconda zona è circoscritta alla fossa del Castello.

La terza zona è circoscritta da una linea che partendo dal punto in cui la ferrovia Mantova-Verona attraversa la strada comunale detta lungo Rione, comprende le particelle catastali nn. 219, 235, 214, 206, 200 del foglio X, sezione *B*, quindi per la strada detta di Povegliano arriva fino al confine territoriale con quest'ultimo Comune; segue tale confine sino all'incontro con quello di Mozzecane, quindi coincide con quest'ultimo fino ad incontrare nuovamente la ferrovia Mantova-Verona che viene a formare il limite ovest della zona.

4. Comune di Povegliano.

La zona malarica è delimitata da una linea che partendo dalla strada comunale detta Grezzanella (confine col Comune di Villafranca) comprende le particelle catastali 30 e 35 foglio V poi coincide con la sponda destra della fossa Poli fino allo sbocco di essa nel fiume Tartaro, del quale segue la sponda destra fino all'incontro con la strada Vò, che segue fino all'altra strada di Sant'Ulderico.

Lungo quest'ultima procede poi fino all'angolo di incontro con la strada comunale di Abrutta.

Risale lungo questa verso nord proseguendo pel Vicolo Piano e per la via dei Pastori che abbandona per includere le particelle catastali del foglio VIII nn. 332, 333, 336, 334, 65, quindi segue la via comunale di Portici fino al punto di contatto col raccoglitore del Canale Alto Agro Veronese, che abbandona per includere le particelle catastali del foglio VI nn. 40, 41, 42, 44 ove è la Casa della Prà.

Da questo punto indirizzandosi verso sud segue il confine territoriale del Comune fino a tornare al punto di partenza.

5. Comune di Castel d'Azzano.

La linea di confine della zona malarica parte dal punto in cui la strada comunale della Rizza si innesta coll'altra strada comunale delle Forette alla Rizza, tocca includendole le particelle catastali 16, 20, 21, 24, 22, 17 e 38 del foglio II, segue la strada comunale detta della Scuderlando procedendo verso Becca Civetta e l'abbandona per toccare ed includere le particelle 4, 88, 8 del foglio VI; quivi segue la fossa detta Caporala (o di Canovaglie) fino allo sbocco nella fossa Scopella.

Segue indi quest'ultima fino all'incontro della fossa Doschetta per formare la fossa Nuova.

Segue quest'ultima fino all'incontro col confine territoriale del Comune col quale coincide fino a tornare al punto di partenza.

6. Comune di Mozzecane.

Il confine della zona malarica, partendo da sud comincia dal punto in cui la strada provinciale Mantova-Verona entra nel territorio comunale e coincide col ciglio est della strada stessa che segue fino alla particella catastale 30 del foglio II, sezione *A* che contorna, come pure la particella 29 fino all'incontro del Canale Alto Agro Veronese.

Da questo punto il canale forma il confine della zona fino all'incontro col confine territoriale del Comune con quello di Villafranca. Di qui il confine della zona coincide col confine territoriale con Villafranca, Povegliano, Nogarole Rocca, e Roverbella di Mantova fino a ritornare al punto di partenza.

7. Comune di Nogarole Rocca.

L'intero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

8. Comune di Trevenzuolo.

L'intero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

9. Comune di Erbè.

L'intero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

10. Comune di Sorgà.

L'intero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

Visto d'ordine di S. M. il Re
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero **LXV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri per le industrie ed il Regolamento approvato con R. decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per l'esecuzione di detta legge;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'articolo 2 della legge citata;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la Grazia e Giustizia ed i Culti e per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito un Collegio di probi-viri per l'industria della concia delle pelli e affini, con sede in Brescia e giurisdizione sul Comune stesso e su quelli di Bagolino, Carcina, Chiari, Collebeato, Concesio, Darfo, Desenzano sul Lago, Iseo, Palazzolo sull'Oglio, Pisogne, Rovato, Salò, Tremosine e Vione.

Il Collegio suddetto sarà formato di 14 componenti, di cui sette industriali e sette operai.

Art. 2.

È istituito un Collegio di probi-viri per l'industria poligrafica e della carta, con sede in Brescia e giurisdizione sul Comune stesso e su quelli di Breno, Caino, Capo di Ponte, Chiari, Darfo, Desenzano sul Lago, Gavardo, Lonato, Maderno, Nane, Palazzolo sull'Oglio, Pisogne, Ponterno, Rovato, Salò, Toscolano, Verolanova e Vestone.

Il Collegio suddetto sarà formato di venti componenti di cui dieci industriali e dieci operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. BACCELLI.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **LXVI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda del « Consorzio irriguo della plaga del Gazzo », in Calcinato, provincia di Brescia, per ottenere la facoltà di riscuotere il contributo dei soci con i privilegi e nelle forme fiscali;

Visto l'atto di costituzione del Consorzio, in data 10 marzo 1901, rogato dal notaio dottor Adelaido Pastelli;

Visto lo Statuto e gli altri atti relativi;

Veduta la deliberazione 7 dicembre 1902 dell'assemblea generale dei soci, con cui sono accettate le modificazioni allo Statuto suggerite dal Nostro Ministro per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Vista la legge 29 maggio 1873, n. 1387 (serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al Consorzio d'irrigazione della plaga del Gazzo, in Calcinato, provincia di Brescia, è accordata la facoltà di riscuotere il contributo dei soci con i privilegi e nelle forme fiscali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. LXVII (Dato a Roma il 5 marzo 1903), col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della provincia di Teramo, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa nelle adunanze del 17 luglio 1902 e del 13 gennaio 1903, in sostituzione del Regolamento approvato con Reale decreto 5 settembre 1877, n. MDCXC, (serie 2ª).

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. LXVIII (Dato a Roma il 12 marzo 1903), col quale il lascito Putignani amministrato dal Pio Istituto di San Gerolamo della carità in Roma, avente scopo di conferire doti di monacazione, è trasformato in quello di conferire doti per matrimoni.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

N. LXX (Dato a Roma il 12 marzo 1903), col quale si modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Palermo.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 febbraio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Forenza (Potenza).*

SIRE!

Le ultime elezioni per il parziale rinnovamento del Consiglio Comunale di Forenza, le quali, stante gli accordi presi in precedenza fra i due partiti locali, era sperabile dovessero segnare il principio di un periodo di calma e di fecondo lavoro per quell'Amministrazione comunale, viceversa venuto meno all'ultima ora ogni accordo, furono causa di nuove e più acri lotte le quali hanno posto quella civica rappresentanza nella impossibilità di funzionare.

Invero dalle elezioni in qua le sedute consigliari sono state campo di continue bizze personali, di acri discussioni a base di partito e di rappresaglie, così che tutte le adunanze si son dovute sciogliere per motivi d'ordine pubblico.

Per riparare a tale stato di cose, che riesce di gravissimo danno all'andamento di quell'Amministrazione comunale e crea un costante pericolo di turbamento per l'ordine pubblico, si rende indispensabile un provvedimento eccezionale. Mi onoro pertanto di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Forenza.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Forenza, in provincia di Potenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Francesco Buono, è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** ***in udienza del 19 marzo 1903, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Rimini.***

SIRE!

Col 28 corrente mese scadrebbe il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Rimini. Ma affinchè la missione affidata a quel R. Commissario straordinario possa conseguire pienamente il suo effetto, fa d'uopo prorogare di un mese i poteri di lui. A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Angusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Rimini, in provincia di Forlì;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Rimini è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Distinta delle N. 104 Obbligazioni e N. 6 frazioni di Obbligazioni del Prestito ex-Pontificio 11 aprile 1866 « Blount », acquistate per l'ammortamento dell'anno 1902 dalla Società Generale per favorire lo sviluppo del commercio e dell'industria in Francia, residente in Parigi, i cui numeri vengono resi di pubblica ragione.

N. 104 Obbligazioni del capitale di L. 500 ciascuna con decorrenza dal 1° ottobre 1902

6716	9216	9494	9495	9844
9858	10293	10294	13041	13433
13565	13574	15642	15957	16017
16275	16390	19073	19687	19688
19711	19893	19894	19895	19896
19897	19898	19899	19900	21839
21840	26364	26678	27099	30295
35560	36044	36094	36095	36096
36097	38879	40222	43696	44571
44676	44677	44678	44679	44680
44681	45000	46760	47884	51237
51703	51817	51818	54167	55892
55893	55894	55895	55896	55897
55898	55899	55900	56438	56623
56624	56625	56626	56627	56636
56637	56638	56640	59013	59014
59086	59924	59925	59926	60877
60878	61719	61722	65109	65964
66502	68555	79010	80184	80185
86428	91218	101697	102952	103258
106092	106842	109179	116201.	

N. 6 frazioni di Obbligazioni da L. 125 ciascuna con decorrenza dal 1° ottobre 1902

Serie *A* 96373 — 96800
Serie *B* 97567
Serie *C* 92448
Serie *D* 94388 — 94390

Roma, addì 18 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Il Capo della Divisione 5ª
LUBRANO.

V. per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
E. COMITTI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,274,240 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 115, al nome di *Marsumino* Giuseppe fu Ignazio, minore sotto la patria potestà della madre Irrera Concetta fu Giuseppe, vedova Massimino, domiciliato a Pace, frazione del comune di Messina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Massimino* Giuseppe fu Ignazio, minore, ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 marzo 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1.215.815 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 750 annue, al nome di *Ferrando Emilia* di Giovanni, domiciliata a Torino, con vincolo d'usufrutto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Ferrando Maria Emilia Giuseppina* di Giovanni, domiciliata (come sopra), ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

gere la piaga dei mentecatti, che si allarga paurosamente nella società contemporanea (Bene).

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nomina di Commissario.

PRESIDENTE. Avverte che, essendo morto il senatore Sensales, chiama a far parte dell'Ufficio centrale che dovrà esaminare il progetto di legge oggi presentato dal Guardasigilli, il senatore Frola.

Levasi ore 18,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 26 marzo 1903

Presidenza del Presidente **BIANCHERI.**

La seduta comincia alle ore 14,5.

CERIANA-MAYNERI, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE, ha chiesto un congedo l'on. Pozzato.

(È conceduto).

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

degli onorevoli Socci, Caratti, Giuliani e B. Spirito, circa gli effetti della pensione per gli agenti di campagna e mandriani dei depositi di allevamento;

dell'on. Fracassi, per la istituzione di un fondo allo scopo di raccogliere i mezzi per iniziare l'ammortamento del debito consolidato 5 0[0.

Legge quindi la seguente mozione dell'on. Morandi:

La Camera invita il Ministro della pubblica istruzione a presentare sollecitamente un disegno di legge, nel quale siano fissate per gli esami d'ogni ordine di scuole tutte quelle norme, che dal principio del Regno ad oggi andarono soggette a continui mutamenti, con grave danno dell'autorità del Governo, dell'efficacia degli studi e della disciplina scolastica.

PRESIDENTE partecipa la seguente comunicazione:

« La Giunta delle elezioni nell'adunanza del 25 marzo 1903 ha riconosciuto valida nella forma la proclamazione dell'onorevole Stefano Giliberti nel IX Collegio di Napoli.

GILIBERTI giura.

ROMANO ADELELMO presenta la relazione sul disegno di legge per « approvazione di eccedenze di impegni nel bilancio della guerra pel 1901-902 ».

COTTAFAVI presenta la relazione sul disegno di legge per « riduzione di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi dei coscritti ».

Interrogazioni.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde ad un' interrogazione dell'onorevole Di Canneto « sul perchè non ha presentato, come ripetutamente ha promesso un disegno di legge per collocare in pianta stabile gli impiegati straordinari dell'Avvocatura Erariale, delegazione del Tesoro ed Intendenza di Finanza, come ha fatto per gli straordinari del Ministero ».

Conferma quanto ebbe a dichiarare il Ministro del Tesoro che cioè sarà presentato un disegno di legge per collocare in pianta stabile gli impiegati ai quali si riferisce l'interrogazione.

DI CANNETO, ringrazia.

CORTESE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'onorevole Di Canneto che desidera conoscere « quando presenterà l'organico del peosonale delle biblioteche pubbliche governative ».

L'organico è già pronto e sarà presto presentato.

DI CANNETO, raccomanda che nell'organico sieno compresi gli apprendisti che servono gratuitamente.

CORTESE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Di Canneto « sulla condizione diversa di trattamento falta al basso personale del Regio Conservatorio di musica di Napoli in relazione agli altri istituti musicali del Regno ».

Osserva che occorrerebbe un disegno di legge, per soddisfare il desiderio dell'onorevole interrogante. In ogni modo assicura l'onorevole interrogante della maggiore sollecitudine del Ministero verso il basso personale del Regio Conservatorio musicale di Napoli.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad un'interrogazione dell'onorevole Cabrini « sulle aggressioni perpetrate in Milano la sera del 19 corrente marzo 1903 a danno di pacifici cittadini da agenti della forza pubblica, manifestanti tendenze riprovevoli, malgrado le esortazioni alla calma di alcuni loro superiori ».

Il ministro dell'interno non ha avuto alcun rapporto in proposito. E perciò intorno a queste aggressioni non saprebbere che rispondere.

Ma molto probabilmente l'onorevole Cabrini si riferisce ad alcuni incidenti che accaddero dopo il Comizio tenuto in Milano per la costruzione delle case operaie.

Verso la mezzanotte una rappresentanza del Comizio tumultuando voleva recarsi al Municipio per recare i voti del Comizio stesso.

Ora l'onorevole Cabrini biasimerebbe il contegno degli agenti che egli dice usarono in quelle circostanze modi assolutamente scorretti.

Ora al Ministero consta che gli agenti fecero, nello scioglimento della dimostrazione, il loro dovere; e che anzi furono gli agenti stessi i malmenati.

Ma se l'onorevole Cabrini indicherà e proverà fatti speciali, prenderà gli opportuni provvedimenti.

CABRINI, esclude che coolro che erano intervenuti al Comizio volessero fare una dimostrazione; essi si disponevano a ritornare quietamente alle loro case quando fu loro sbarrata la via dagli agenti di pubblica sicurezza, che li maltrattarono in modo selvaggio nonostante le raccomandazioni dei loro superiori. Se qualche guardia non andò esente da molestie si deve all'esercizio del diritto di difesa da parte degli aggrediti.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'interrogazione del deputato Cabrini « sul contegno della pubblica forza in Milano nell'occasione della Commemorazione delle Cinque Giornate e della Conferenza sulla Comune di Parigi »; e ad altra del deputato Turati sullo stesso argomento.

Nel corteo formatosi per la commemorazione delle Cinque Giornate s'insinuarono alcuni manipoli i quali issarono bandiere simboliche (Interruzioni all'Estrema Sinistra) in atto di sfida alla Pubblica Sicurezza, la quale cercò d'impadronirsene. Ne seguirono arresti sulla leggittimità dei quali attende il responso dell'autoritorità giudiziaria (Commenti e interruzioni all'Estrema Sinistra).

Aggiunge che in Italia fu sempre vietata la commemorazione della Comune, che fu considerata come un reato (Interruzioni all'Estrema Sinistra). Certamente non è degna d'applausi una rivoluzione contro il Governo del proprio Paese quando il nemico è alle porte! (Vivissime approvazioni).

CABRINI nota che la commemorazione non fu vietata (Commenti) ma bensì fu impedito agli oratori di parlare dell'argomento della conferenza, e deplora questa doppiezza. Deplora eziandio l'ingiusto giudizio dell'onorevole sottosegretario di Stato sulla Comune di Parigi.

PRESIDENTE, questo è il suo avviso, onorevole Cabrini, al quale la Camera non può associarsi (Vive approvazioni — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

CABRINI, ricordandone le vittime, manda alla Comune un saluto (Applausi da alcuni banchi dell'Estrema Sinistra — Rumori).

PRESIDENTE, onorevole Cabrini, la Camera non può che vivamente disapprovare queste sue ultime parole (Vivissime approvazioni — Rumori all'Estrema Sinistra).

TURATI assicura che tutti i giornali di Milano sono stati concordi nel censurare il contegno violento della pubblica forza nella commemorazione delle cinque giornate, per dar la caccia a qualche cencio rosso e nero.

Deplora l'indirizzo che va assumendo ora la pubblica sicurezza la quale non sente più freno, e guai se il Governo permette che si scateni la sua bile repressa!

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete che egli non ha recato alcun giudizio sul fatto essendosi rimesso al responso dell'autorità giudiziaria.

Assicura poi che il Governo non ha mai pensato di venir meno al suo programma di libertà nè ha mutato le istruzione date ai suoi agenti.

NASI, ministro della pubblica istruzione (segni di attenzione) risponde alla interrogazione dell'onorevole Albertelli, « sulla comunicazione ufficiosa del 18 corrente relativa alla vendita di libri fatta al Ministero dall'editore Battei di Parma, anche allo scopo di sentire se e quali provvedimenti intenda di prendere in confronto di quei funzionari che abbiano per avventura dimenticati i doveri della correttezza nell'esercizio del loro mandato ».

Loda l'on. Albertelli di non avere abbandonato l'interrogazione; osserva che i comunicati del Ministero se non altro servono ad impedire che si facciano malignazioni anche sul silenzio.

Legge il primo comunicato col quale è distinta la questione delle Giuseppine da quella posteriore dei libri per cui fu subito inviato a Parma il Provveditore di Napoli a prendere possesso dell'ufficio occupato dal prof. Rizzatti nella qualità di comandato.

Sorte voci di irregolarità nella consegna e nel pagamento dei libri, il Ministero fece sapere di non esservi nulla in difformità alle leggi esistenti.

Il Ministro appena informato richiamò ed esaminò personalmente il fascicolo riferentesi a ciò; non solo, ma trasmise gli atti all'Avvocato Erariale che fa parte della Commissione consultiva: ed egli, con un lungo rapporto, dimostrò la regolarità e legalità degli atti, sia per effetto dell'articolo 1125 del Codice civile, sia per le altre disposizioni circa la Contabilità generale delle Stato.

Dice che ogni sospetto contro l'economo del Ministero è non solo ingiustificato, ma indegno dell'uomo che è un distinto funzionario.

Spiega i fatti come occasionalmente si svolsero.

I libri furono già distribuiti e mai il ministero incoraggiò con quell'acquisto un'opera più utile e più degna.

Ricorda una sua circolare del 28 novembre 1902 fatta per rendere possibile il concorso anche degli editori più modesti. Per la somma, l'acquisto può sembrare notevale; ma in sostanza non si tratta che di 260 copie destinate alle scuole e alle biblioteche.

Quanto alla responsabilità personale del prof. Rizzatti è in corso un'inchiesta amministrativa e anche un procedimento giudiziario: e ciò basta per assicurare chi parla, come l'onorevole Albertelli, nell'interesse della verità e della giustizia.

Il ministro dichiara che della malignazione non ha ragione di occuparsi, perchè sempre si è sentito nel diritto di respingerle con disdegno (Approvazioni).

ALBERTELLI, riconosce che il libro del Pasinati pubblicato dal Battei è degno di lode, e non ha inteso sollevare il menomo dubbio sulla personale onorabilità del ministro.

Ma se l'onorabilità del ministro non soffre censure, non altrettanto pensa della sua responsabilità per ciò che ha tratto al suo comunicato del 18 corrente.

Il ministero certo ha detto la verità sui documenti che ha visti; ma quei documenti furono preparati artatamente perchè potessero prestarsi a certe conclusioni (Commenti).

Il fatto è che il Battei riscosse il mandato di L. 6500 il 20 febbraio per copie di un lavoro che furono spedite il 9 marzo (Sensazione).

Tutto questo si faceva da chi premeva sul Governo per riscuotere presto una somma che doveva servirgli per ripianare i vuoti verso l'amministrazione delle Giuseppine; e ciò con aiuto di altri che servono male il Ministero e il Paese. Perciò insiste nel chiedere che siano presi i dovuti provvedimenti contro i colpevoli (Approvazioni — Commenti).

NASI, ministro della pubblica istruzione, respinge il sospetto che i documenti esistenti presso il Ministero abbiano potuto subire una qualsiasi alterazione. L'onorevole Albertelli, dice, crede di sapere della questione più di me, ma è stato certamente male informato nella parte che si riferisce agli uffici del Ministero. Se l'onorevole Albertelli fosse venuto al Ministero, come spesso hanno fatto altri colleghi, avrei ben volontieri messo a sua disposizione i documenti.

L'onorevole Albertelli porta perciò in questa questione impressioni sue che si collegano ad altri fatti posteriori e a responsabilità che saranno giudicate.

Stia pur sicuro che giusizia sarà fatta senza riguardi (Approvazioni).

PRESIDENTE chiede se l'onorevole ministro intende rispondere in fine di seduta all'interrogazione dell'onorevole Del Balzo Carlo « intorno all'edizione purgata dell'opera *I doveri dell'uomo* di Giuseppe Mazzini ».

NASI, ministro della pubblica istruzione, desidera rispondere subito.

Dichiara all'onorevole Del Balzo che se la Commissione editrice cui fu affidato l'incarico di rivedere il libro di Mazzini, ha creduto necessario di togliere qualche frase, ciò avvenne per riguardo alle mutate condizioni dai tempi; senza che perciò sia punto menomato l'altissimo valore d'un libro che può essere meditato da chiunque abbia pensiero e sentimento di patria (Bene — Approvazioni).

DEL BALZO CARLO non è soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro, perchè l'opera di Mazzini è stata mutilata in molte sue parti, a cominciare dalla prefazione diretta agli operai italiani, profanando così il pensiero e la figure storica di Giuseppe Mazzini. Noi sappiamo chi abbia ispirato questa pubblicazione....

Voci. Chi? Chi?

PRESIDENTE. Questa è una discordia in famiglia (Si ride).

DEL BALZO CARLO, insiste nel rilevare che Giuseppe Mazzini deve essere preso come è, o deve essere lasciato stare (Commenti — Approvazioni).

Legge varî brani che furono tolti dall'opera originale; e dice che tutti gli scolari leggeranno questa edizione anzichè quella mutilata (Ilarità).

NASI, ministro della pubblica istruzione, osserva all'onorevole Del Balzo che le sue censure dipendono da un diverso criterio politico che l'onorevole Del Balzo non ignora essere stato vivamente e ripetutamente discusso (Approvazioni).

Senza occuparci di politica, la dottrina morale alta, ideale di Giuseppe Mazzini rimane integra nell'edizione quale si è adottata nelle scuole, e questa può essere accettata senza competizioni di parte (Bene!).

L'onorevole Del Balzo — dice l'onorevole ministro — ammiri pure in Mazzini il propagandista politico; lasci a noi e agli italiani il diritto di ammirare il pensatore la cui dottrina morale fu rivolta alla grande idealità della fratellanza umana (Vive approvazioni).

Presentazione di relazioni

CHIMIRRI, presenta la relazione sul disegno di legge relativo al « Contratto di lavoro ».

Discussione del disegno di legge relativo alle case popolari.

CERIANA MAYNERI, segretario, dà lettura del nuovo disegno di legge quale è proposto dalla Commissione.

PERLA, ricorda il largo favore che incontrò la geniale idea dell'on. Luzzatti e nella Camera e nel Paese; plaude all'intento nobilissimo che informa la proposta; ma circa il modo come si vuole attuarla sente il dovere di esporre alcuni dubbî e di chiedere alcuni chiarimenti.

Nota che la legge tende a favorire l'acquisto delle case da parte degli operai.

Ora l'oratore domanda se, a prescindere dalla costituzione di cooperative, potranno anche i singoli operai fruire dei prestiti di favore per siffatti acquisti.

Così pure vorrebbe più precisamente determinato nella legge il carattere di queste case popolari, non ravvisando sufficienti i due soli criterî subiettivi stabiliti nella legge e non reputando prudente rimettersene al Regolamento.

Avrebbe poi desiderato più efficaci discipline dirette ad impedire che le Società costruttrici di queste case popolari possano trasformarsi in Società di speculazione.

All'uopo vorrebbe riconosciuta una speciale facoltà di vigilanza alla Cassa di previdenza che deve fruire dei maggiori utili di queste Società.

Trova poi non scevro di pericoli autorizzare a questa forma di prestiti di favore anche le opere pie. Vorrebbe piuttosto che si autorizzassero questi istituti ad investire una parte delle loro rendite in acquisto di azioni per case popolari.

Cirra la successione della proprietà delle case popolari, non approva, che, a proposito di questa materia speciale, si venga a restringere l'ordine dei successibili.

Avverte poi che della facoltà di acquisto non potrà fruire che una piccola parte, e cioè la meglio retribuita, delle classi lavoratrici. Nella pratica avranno un incremento di gran lunga maggiore le case destinate ad affitto.

L'importante è di far sì che le istituzioni proprietarie di queste case d'affitto le conservino alla loro popolare destinazione. Questo potran fare, meglio che le cooperative, gl'istituti autonomi e i comuni. E a questo prosito vorrebbe più precise norme dirette ad impedire eventuali inconvenienti.

Raccomanda poi che non si esageri nelle demolizioni e non si vogliano spingere gli operai in quartieri remoti.

Raccomanda infine che si diano ampie facoltà di vigilanza alle autorità comunali, perchè queste abitazioni operaie riescano veramente conformi alle esigenze della igiene e della civiltà.

Plaude all'idea di autorizzare i Comuni ad espropriare aree fabbricabili per sottrarle a malsane speculazioni. Esorta la Commissione a stabilire un limite negli affitti così delle case comunali come di quelle cooperative.

Queste osservazioni non tendono che a migliorare la legge ed a far sì che questa possa raggiungere il nobilissimo fine, che i suoi proponenti si sono prefisso. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

ARNABOLDI, è favorevole al disegno di legge che tende a riparare ad una grande ingiustizia ed a colmare una lacuna della nostra legislazione morale ed intellettuale per le nostre classi lavoratrici.

Confida che, ciò ricordando, la Camera darà a questa umanitaria proposta il suo unanime suffragio. (Bene!).

BORSARELLI, rileva, compiacendosene, che il testo ultimo concordato fra Governo e Commissione realizza, anche più pienamente che non il precedente, il fine altissimo del disegno di legge.

Assicurare un'abitazione igienica e poco costosa alle famiglie dei nostri operai è infatti un alto ideale civile degno veramente del Parlamento italiano.

Nota come, anche pei fini della fratellanza sociale, sarebbe desiderabile che le classi operaie non vivessero isolate dalle classi agiate. Ciò nondimeno è un fatto che in tutte le grandi città si sono formati o si vanno formando quartieri operai.

Accenna al fenomeno del progressivo inurbanamento delle plebi agricole, e del conseguente abbandono delle campagne. Il problema delle abitazioni operaie viene quindi ogni giorno più sentito, come l'oratore dimostra con copia di dati statistici.

Accenna al costo enorme dei fitti delle case operaie nei maggiori centri. A tale gravissimo inconveniente potrà porre fine il disegno di legge, che varrà anche a diminuire le malattie, molte delle quali dipendono dalla insalubrità delle abitazioni.

Immensamente benefico sarà poi l'effetto di questa legge per la moralità delle classi lavoratrici.

Venendo all'esame concreto delle disposizioni del disegno di legge, esprime il convincimento che le cautele adottate non siano sufficienti ad impedire le indebite speculazioni.

Approva che si autorizzino a questi mutui le Casse di risparmio, quantunque dubiti che esse difficilmente s'indurranno ad operazioni di non facile realizzazione.

Fa, invece, molte riserve circa la uguale facoltà concessa alle Opere pie.

Raccomanda infine di far sì che i Comuni non vengano, per effetto di questa legge, lanciati in speculazioni imprudenti.

Dopo queste osservazioni, che raccomanda alla Commissione ed alla Camera, termina tributando un plauso agli autori di questa proposta, veramente informata ad un sentimento alto e moderno di civiltà e di umanità (Approvazioni — Congratulazioni).

SANARELLI, rileva l'unanime consenso della Camera di fronte a questa psoposta. Accenna all'importanza igienica, morale e sociale del problema delle abitazioni operaie. Osserva come questo preblema si sia fatto grave ed urgente per lo sviluppo della grande industria e per le molte opere di risanamento intraprese nelle città.

Un siffatto stato di cose porta ad una separazione sempre più assoluta fra la classe agiata e borghese che occupa il centro della città e la classe operaia che viene respinta alla periferia.

L'abitazione insalubre è il vero dissolvente della famiglia operaia: spinge i padri alla bettola, i fanciulli alla strada.

Il contrasto fra il misero tugurio operaio e la comoda abitazione del ricco acuisce gli odî sociali.

Inoltre il germe di tutte le malattie endemiche e contagiose deve ravvisarsi negli insalubri quartieri popolari; e la mortalità è in relazione della salubrità delle abitazioni; ciò che l'oratore dimostra con fatti e cifre statistiche.

Soprattutto il flagello della tubercolosi non si può combattere se non combattendo le abitazioni insalubri.

Dare al popolo abitazioni salubri ed a buon mercato sarà provvedimento molto più efficace che non l'istituzione di sanatorî popolari, circa la cui utilità anche all'estero si sollevano ora molti dubbi.

In ogni modo è certo che anche per la tubercolosi il metodo profilattico è preferibile a quello curativo.

Tutto ciò dimostra la grande importanza di questo disegno di legge che ha un triplice obiettivo: morale, igienico e sociale (Vive approvazioni — Congratulazioni).

BERTOLINI, si limiterà a poche osservazioni. Saluta come un benefico fatto l'iniziativa dell'on. Luzzatti e degli altri colleghi. Da mezzo secolo si va diffondendo la coscienza delle esiziali conseguenze della deficienza e della insalubrità delle abitazioni popolari.

Il problema non comporta soluzioni radicali, ma è possibile un graduale alleviamento della sua gravità.

Provvide sono la massima parte delle disposizioni del disegno di legge; ma non può dar luogo a dibattito l'azione diretta da esercitarsi dai Comuni. Indipendentemente dalle obbiezioni generali contro la municipalizzazione, vi sono parecchie obbiezioni particolari contro la costruzione e la locazione di case popolari da parte dei Comuni.

Due sono le ipotesi: o il Comune provvede su larga scala alla costruzione di case popolari e in tal caso l'impresa privata rimane paralizzata e il Municipio deve finire col farsi il provveditore di case popolari: prospettiva che solamente il partito socialista può accettare; ovvero i Comuni si limitano a costruire poche case e allora l'effetto è scarsissimo, manca la giustificazione derivante dalla necessità di soddisfare un interesse generale e risorgono le obbiezioni particolari a tutti note. Del resto l'esperienza delle autorità locali all'estero non è tanto favorevole quanto molti ritengono.

È pertanto ragionevole il dubbio, se, anzichè spingere i Comuni alla costruzione di case popolari, converrebbe eccitarli a sussidiare le iniziative private con concessione di aree ed altri mezzi.

I rinnovamenti edilizi hanno aggravato le condizioni delle case. Nella nostra legislazione mancano disposizioni che tutelino la sorte della classe popolare che abita entro il perimetro del rinnovamento edilizio.

Dovrebbero anche stabilirsi disposizioni più efficaci di quelle vigenti sull'igiene delle abitazioni specialmente circa i poteri dei Comuni di espropriare le case insalubri e la misura delle relative indennità.

Un'azione indiretta dei Comuni nei vari modi suindicati sarebbe assai utile e più consentanea con le finalità e le capacità delle amministrazioni locali.

L'oratore non fa precise proposte e affida al giudizio della Commissione le sue osservazioni che crede informate alla gravità del problema (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MATERI. Si limita a brevi considerazioni sullo speciale problema delle case rurali, problema di capitale importanza per l'agricoltura. Ringrazia la Commissione di quanto ha fatto a questo proposito; ma non può non notare che i provvedimenti escogitati saranno insufficienti a promuovere la costruzione di case rurali, specialmente nelle provincie meridionali.

Rammenta come il compianto Stefano Iacini segnalasse come unico mezzo all'uopo adeguato il concorso finanziario dello Stato. Questo concetto fu accolto per la bonifica dell'agro romano. Non vi è che a far voti che venga riconosciuto anche per altre regioni non meno meritevoli di soccorso.

Si provveda agli operai delle città; si provveda anche agli operai delle campagne.

Accennando più particolarmente alle miserevoli condizioni delle abitazioni agricole in Basilicata, ricorda il giudizio espresso dall'onorevole Zanardelli nel suo discorso di Potenza.

A queste miserevoli condizioni è dovere di umanità e di patria il provvedere adeguatamente. Ed all'uopo si augura che gli istituti di credito destinino una parte dei loro capitali per la costruzione di case rurali nel mezzogiorno, quantunque di ciò abbia scarsa speranza.

Come sintesi delle idee ora svolte, presenta un ordine del giorno nel senso che, considerando le presenti condizioni della Provincia di Basilicata, come vennero esposte e dichiarate dall'on. Presidente del Consiglio, si vogliono applicare ad essa le disposizioni prese per la costruzione di case rurali nell'Agro Romano (Approvazioni. Congratulazioni).

Sull'ordine dei lavori.

CERIANA MAYNERI, segretario, dà lettura della seguente proposta:

I sottoscritti propongono che, a norma dell'articolo 67 del Regolamento, la Camera deliberi che la Commissione Parlamentare, incaricata dell'esame del disegno di legge sugli sgravi tributari ed altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione agraria e industriale, presenti la sua relazione alla ripresa dei lavori parlamentari immediatamente dopo le vacanze di Pasqua.

Lollini, Costa, Ferri, Todeschini, Varazzani, Cabrini, Berenini, Catanzaro, Albertelli, Turati, Bissolati.

CARCANO, ministro delle finanze, aderisce volontieri a questa proposta.

VENDRAMINI. Come presidente della Commissione incaricata di riferire sui progetti di sgravi, è lieto di questa mozione che varrà ad allontanare ostacoli e a spianare la via alla Commissione.

Vorrebbe però si concedessero otto giorni dopo la riapertura della Camera.

MONTAGNA, membro della Commissione, crede opportuno respingere la censura mossa alla Commissione, come se questa non avesse fatto il suo dovere (Commenti — Interruzioni). Dichiara che la Commissione da oltre un mese non è stata convocata da chi aveva facoltà di convocarla.

VENDRAMINI, non ha inteso di riversare sulla Commissione alcuna responsabilità, e accetta quella che spetta a lui, per non aver in questi ultimi giorni convocata la Commissione. Ciò non è dipeso certo da negligenza o da malvolere, ma dal desiderio suo di trovar la via di risolvere questioni che si annunciavano abbastanza ardue e delicate.

Confida che l'eccitamento venuto dalla Camera colla presente mozione varrà ad avviare ad una sollecita soluzione i lavori della Commissione

SONNINO-SIDNEY, domanda se la sollecitazione riguarda i due disegni di legge sui quali deve riferire la stessa Commissione, e cioè quello ministeriale e quello d'iniziativa dell'oratore.

LOLLINI, è lieto che la sua mozione giunga così opportuna a sollecitare i lavori della Commissione (Si ride — Commenti. Non ha difficoltà di modificare la mozione nel senso che, se entro otto giorni dalla ripresa dei lavori dopo le vacanze pasquali le relazioni non saranno presentate, la presidenza inscriverà ugualmente nell'ordine del giorno la discussione dei due disegni di legge.

CAVAGNARI, nota che anche i lavori della Giunta generale del bilancio sono in ritardo

PRESIDENTE, informa la Camera che fra breve alcune relazioni di bilanci saranno pronte.

Mette intanto a partito la risoluzione dell'onorevole Lollini e di altri deputati, modificate come dal presidente viene spiegato.

(È approvata).

SANTINI, chiede che domani si discuta la legge per l'indennità di campagna ai reduci di Mentana.

CARCANO, ministro delle finanze, non può che riferire ai colleghi del tesoro e della Guerra la proposta dell'onorevole Santini.

SANTINI, lamenta le esitanze del Governo.

MAZZA, rispondendo all'osservazione dell'onorevole Cavagnari, come membro della Giunta generale del bilancio, nota che non sono ancora superati i termini del regolamento.

SOCCI, a nome dell'Estrema Sinistra, si associa alla proposta dell'onorevole Santini, perchè domani si discuta la legge di Mentana.

PAIS, rispondendo ad un'osservazione dell'onorevole Santini, osserva che relativamente a questa legge non può accusarsi di esitanza il Governo. Anche per sostenere le prerogative della Camera, chiede egli pure che sia discussa domani; tanto più che il Governo è sostanzialmente d'accordo colla Commissione.

CARCANO, ministro delle finanze, nota che è tradizione di cortesia della Camera di attendere in questi casi che siano presenti ministri interessati. Chiede che ogni deliberazione sia rimessa a domani.

PRESIDENTE avverte che nessuno contesta le prerogative della Camera. Ma per ragioni di opportunità ritiene che si debba rimettere a domani ogni deliberazione relativa a questa proposta.

(Rimane così stabilito).

SANTINI, COTTAFAVI e CHIESI, chiedono che prima delle vacanze si discutano le interpellanze sul Benadir, tanto più che già in questo momento gli elementi acquisiti dalla pubblica opinione sono più che sufficienti.

PRESIDENTE, nota che non sono ancora stampati i documenti.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, osserva egli pure che sarebbe bene attendere per risolvere la questione, che fosse presente

il Ministro degli Esteri, tanto più che il ritardo di un giorno non pregiudicherà la questione.

TURATI, nota che c'è una sua interpellanza per la quale rimase inteso che sarebbe stata discussa prima delle vacanze.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, dichiara che la Camera è arbitra di regolare i suoi lavori come meglio crede; nè il Governo ha manifestato in proposito alcun desiderio.

Interrogazioni.

CERIANA-MAYNERI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e di grazia e giustizia per chieder loro se sia che vero l'arresto e la perquisizione di un suddito russo in Napoli siano avvenuti alla presenza di un funzionario della politica russa.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il Governo per chiedergli voglia, senza ulteriore indugio, provvedere a dar degna sepoltura alla salma venerata del lagrimatissimo Re Umberto I.

« Santini ».

« Interrogo l'onorevole ministro della marina per conoscere quando creda di dare completa esecuzione al suo decreto che aboliva le classi dispari di mercede agli operai degli Arsenali, e se creda provvedere con un organico e con norme regolamentari fisse alle promozioni di classe ed aumenti di mercede agli operai stessi.

« R. Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra sulle ragioni che lo hanno determinato improvvisamente a sopprimere il distaccamento militare di Treviglio.

« Engel ».

« Il sottoscritto interroga il ministro d'agricoltura, industria e commercio, sul modo con cui intende provvedere alla sorveglianza efficace, affinchè la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli sia effettivamente applicata.

« Socci ».

« Al ministro d'agricoltura, industria e commercio. Per sapere se la Commissione incaricata dello studio del *Roncet* abbia continuato i suoi lavori e quali provvedimenti il Governo intenda adottare come rimedio al grave male che minaccia le viti americane.

« Evangelista Rizza ».

« Al ministro d'agricoltura, industria e commercio. Per sapere se crede di dover continuare a sottoporre ad una tassa di 20 centesimi aggravata dalla spesa della domanda in carta bollata i poveri della montagna che chiedono permessi di raccogliere fragole e funghi nei boschi demaniali.

« Morelli-Gualtierotti ».

« Al ministro d'agricoltura, industria e commercio. Per invocare dalla sua equità verso le misere popolazioni della montagna almeno il pareggiamento del prezzo delle fide dei pascoli nei boschi demaniali a quello delle fide nei boschi di privata proprietà.

« Morelli-Gualtierotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze sulle opere della Commissione censuaria centrale, da lui presieduta, nell'applicare la legge 1° marzo 1886 alle tariffe catastali nella provincia di Bergamo; legge evidentemente ed in molti punti violata con grave danno dell'agricoltura in quella provincia con enorme ingiustizia in confronto alle provincie limitrofe.

« Engel ».

« Interpellanza al ministro degli affari esteri sulla politica estera del Governo.

« Fracassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici. Per sapere se, in vista della prossima scadenza delle convenzioni ferroviarie, non creda opportuno nell'interesse dello Stato e delle popolazioni, di prendere speciali disposizioni per rafforzare la sorveglianza governativa sull'esercizio delle reti ferroviarie, e ciò in relazione alla buona conservazione delle linee e del materiale, ed alla regolarità del pubblico servizio.

« Calissano ».

« Interpello l'on. ministro dell'interno, circa la condotta delle autorità tutorie della provincia d'Aquila le quali con danno della generalità dei cittadini e con pericolo per l'ordine pubblico ostacolano il normale funzionamento dell'amministrazione comunale di Popoli.

« Comandini ».

« I sottoscritti interpellano gli onorevoli ministri dell'Interno e di grazia e giustizia per sapere quali provvedimenti abbiano preso od intendono prendere in seguito alle risultanze dei processi pei fatti di Candela e di Putignano perchè i funzionari ed agenti della pubblica forza che attentano all'incolumità dei cittadini non abbiano a sfuggire alle sanzioni della legge penale.

« Comandini. Carlo del Balzo, Olivieri, Rispoli, Chiesi, F. Gattorno, Vallone, Barzilai ».

PRESIDENTE annuncia che il deputato Pavoncelli ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 19,5.

Domani seduta alle 14,

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Deliberazioni degli Uffici.

Gli Uffici nella riunione di stamane, dopo avere ammesso alla lettura una proposta di legge dei deputati Socci, Caratti ed altri, un'altra proposta di legge del deputato Fracassi ed una mozione del deputato Morandi Luigi, hanno preso in esame la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il daputato Gallini per diffamazione col mezzo della stampa (n. 313), eleggendo commissari gli onorevoli Mezzanotte, Mel, Mazza, Maurigi, Girardi, Chiesi, Capaldo, Cimasi e Pais-Serra, e gli articoli sul disegno di legge sull'*Ordinamento giudiziario* (294), eleggendo commissari gli onorevoli Daneo Edoardo, Pala, Colombo-Quattrofati, Lucchini Luigi, Mazza, Perla, Del Balzo Carlo, Rosano, Girardi, Finocchiaro Aprile. Villa, Luzzatto Riccardo, Pozzi Domenico, Camera, Fani, Mariotti, Barzilai e Aguglia.

Hanno poi esaminato i seguenti disegni di legge:

1. — Modificazioni all'articolo 67 della legge sulle pensioni civili e militari (N. 310), nominando commissari gli onorevoli Cottafavi, Anzani, Frascara Giuseppe, Maurigi, Arnaboldi, Fazio, Libertini Gesualdo o Pais-Serra. (Manca il commissario dell'Ufficio V).

1. — Modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali (N. 311), nominando commissari gli onorevoli Cuzzi, Mel, Ventura, Maurigi, Furnari, Podestà, Biscaretti e Pais-Serra (manca il commissario dell'Ufficio V).

Costituzioni di Commissioni e nomina di relatori

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Macola (274) — Relatore l'onorevole Libertini Gesualdo.

Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito (279) (Ufficiali medici — Relatore l'onorevole Costa-Zenoglio.

Ordinamento giudiziario (294) — Presidente, l'onorevole Villa; segretari, gli onorevoli Mariotti e Pala.

Convocazione di Commissioni per domani venerdì 27 marzo

Alle ore 11: la Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge per le case popolari (134) (Ufficio II).

Alle ore 16: la Commissione permanente per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti (Ufficio III).

Alle ore 16 la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazioni al testo unico delle leggi sull'Ordinamento dell'esercito (ingegneri geografi e topografi (298) (Ufficio II);

Alle ore 17: la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gallini (313) (Ufficio IV);

Alle ore 17: la Commissione per l'esame del disegno di legge sull'Ordinamento giudiziario (294) (Gabinetto I).

DIARIO ESTERO

Il *Times* riceve da Vienna:

« L'interesse del pubblico alla situazione dei Balcani sembra diminuito, ma l'attenzione dei circoli ufficiali è sempre intensa. Si segue attentamente la crisi ministeriale bulgara, specialmente perchè il risultato può avere qualche influenza sull'atteggiamento del Principe Ferdinando di fronte all'organizzazione bulgara e macedone. I più competenti uomini politici dell'Austria non credono che la situazione sia mutata in seguito al programma austro-russo, e ritengono che l'atteggiamento del Principe Ferdinando è il perno della situazione, ed attendono, non senza inquietudine qualche indizio che il Principe si sia finalmente deciso a sfidare le minaccie dei capi liberali. Queste minacce non sono punto considerate come illusorie. Si crede che la situazione del Principe di fronte ai Governi esteri sia di una difficoltà estrema e che crescerà sempre più per lui il pericolo personale e politico. I disordini sporadici della Macedonia non sono considerati come gli ultimi guizzi di una fiamma morente, ma come le proiezioni preliminari di un cratere che entrerà in piena attività questa estate, quando le bande rivoluzionarie potranno accampare all'aria aperta. I sei mesi fra l'aprile e l'ottobre sono considerati come il periodo critico per la pace della Macedonia e per la Bulgaria ».

* * *

Si ha per telegrafo da Londra, 24 marzo:

Un gruppo di deputati unionisti si è recato da Chamberlain, ministro delle Colonie, per invitarlo a presiedere un Comizio in un grande teatro londinese e a pronunciarvi un discorso sulla missione da lui compiuta nel Sud-Africa. Il ministro ha però declinato l'invito, come già aveva fatto per un invito analogo dei suoi elettori di Birmingham, dicendo di avere già abbastanza parlato sull'argomento alla Camera dei Comuni e al ricevimento della City. Inoltre dichiarò di non voler parlare in una riunione di partito della sua missione, avendo essa avuto un carattere assolutamente nazionale.

Il rifiuto di Chamberlain desta vivi commenti. E' evidente che Chamberlain non vuole mettere la sua grande popolarità a servizio dei colleghi di Gabinetto.

* * *

La *Vossische Zeitung* di Berlino ha da Sofia che, negli ultimi tempi, la gioventù studiosa bulgara spiegò un' attiva propaganda a favore della Macedonia. Prima a Parigi ed a Ginevra, poi a Sofia stessa, a Lipsia, Losanna, Pietroburgo e Mosca si sono formati dei Comitati i quali hanno principalmente per programma d'illuminare l'opinione pubblica. Il Comitato parigino è a contatto con le redazioni di parecchi giornali. Quello di Lipsia sta preparando la pubblicazione di un periodico col titolo: « Eco macedone ».

Gli studenti bulgari dimoranti a Mosca vogliono pubblicare un *album* per il quale hanno promesso di contribuire Tolstoi e Gorki. A capo del Comitato di Sofia si trova il sig. S. Radeff, ex redattore del giornale *Mouvement macedonien*, abile scrittore che gode un'influenza straordinaria.

* * *

Il *Journal des Débats* occupandosi delle faccende del Marocco, dice che l'agitazione continua e che è molto difficile di scoprire la verità in mezzo ai dispacci per lo più contraddittori. Comunque, prosegue il diario parigino, la rivoluzione è lungi dall'essere soffocata e sembra davvero che il Sultano non abbia saputo trarre nessun profitto dai suoi successi.

Il difetto d'organizzazione e le tergiversazioni hanno prodotto l'anarchia, e qui sta tutto il pericolo. Poichè non è il pretendente, il quale, secondo alcuni dispacci, si troverebbe ad una tappa da Mila, che incute timore, ma le rivolte che avvengono da per tutto al Nord, come al Sud dell'Impero.

E così si organizza uno stato endemico d'insurrezione di rivolta il cui risultato è la mancanza di ogni sicurezza.

* * *

Anche recentemente, stando a notizie da Tangeri, due carovane che si recavano a Tetuan, e avevano presa la via della montagna appunto per evitare i ribelli, sono state depredate delle loro merci e dei loro animali. A Ceuta è quasi impossibile di procurarsi animali da macello in causa della ribellione delle tribù dei dintorni. La strada da Tangeri a Tetuan è infestata dai briganti. Il ministro di Germania che si preparava a partire per Tetuan ricevette dal ministro degli esteri, Mohamed Torres, il consiglio di rinunziare a questa idea, attesochè il Governo marocchino non poteva garantire la sicurezza dei viaggiatori europei fuori delle mura di Tangeri.

In questo stato, di cose la continuazione dello *statu quo* sarebbe assai difficile — osserva il *Liberal* di Madrid.

* * *

L'ufficiosa *Norddeutsche Algemeine Zeitung* annunzia che l'incaricato d'affari dell'Impero tedesco a Berna ha informato il 24 di questo mese, il Consiglio federale svizzero che l'Impero tedesco aderiva all'Unione per la protezione della proprietà industriale, ammettendo come testo in materia, il testo degli atti addizionali di Bruxelles in data 14 dicembre 1900.

Questa adesione della Germania non avrà valore legale che dal 1° maggio prossimo.

Congresso Internazionale Storico

Il Comitato ordinatore del Congresso, per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, dirama le seguenti nuove informazioni sui lavori del Congresso:

I principali temi di discussione del Congresso internazionale di scienze storiche sono i seguenti: L'insegnamento della storia nei diversi Stati e nei vari ordini di scuole (relatori Fredericq per il Belgio, Blak per l'Olanda, Gertz per la Danimarca, Bresslan per la Germania, Monod e Sagnac per la Francia, Altamira per la Spagna, Putuam per gli Stati-Uniti ed altri).

Sezione 1ª — Proposta di un'associazione internazionale per la pubblicazione dei papiri greci (relatore G. Vitelli); Onomasticon latino (Ramorino); Bibliografia di classici latini e greci (E. Stampini e R. Sabbatini).

Sezione 2ª — Proposta e accordi per un *Corpus inscriptionum italicarum* (relatore Fr. Novati); Proposta e accordi per un *Corpus chartarum Italiae* (relatore L. Schiaparelli); Accordi fra gli Stati per stabilire i limiti di tempo e le formalità della consultazione di documenti che sono il fondamento della storia contemporanea (relatore G. Gorrini); Istituzione di un museo veneto-levantino (relatore G. Gerola).

Sezione 3ª — Bibliografia letteraria (rel. A. D'Ancona e G. Fumagalli).

Sezione 4ª (gruppo I) — L'età del bronzo; il periodo niceneo; la civiltà veneto-illirica; i disegni di antichità; L'Atlante paletnologico d'Italia (relatori Colini, P. Orsi, G. Ghirardini, R. Lanciani, L. Pigorini).

Sezione 4ª (gruppo II) — L'uso delle lingue nazionali negli scritti di nunismatica (rel. S. Ambrosoli) — L'ordinamento delle collezioni di monete (rel. S. Ricci).

Sezione 1ª (gruppo III) — Problemi e accordi varî circa la storia dell'arte (relatori A. Venturi, A. Apolloni e altri).

Sezione 4ª (gruppo V) — Edizione degli *scriptores musici* (relatore F. Ramorino) — museo dell'arte drammatica (relatore L. Rasi) — questioni sull'insegnamento e sulla bibliografia dell'arte musicale (relatori Tebaldini e Villanis).

Sezione 5ª — Les nouveaux procédés de la méthode historique applicables à l'évolution du droit codifié (relatore Saleilles) — l'organisation pratique d'un cours d'histoire du droit (relatore Altamira) — funzione e limiti della storia del diritto nell'insegnamento accademico (relatore P. Del Giudice).

Sezione 6ª — Sulla preparazione e pubblicazione dell'Atlante storico d'Italia (relatore G. Dalla Vedova).

Sezione 7ª. — *Corpus* dei filosofi bizantini (relatore L. Stein): criterî direttivi dell'odierno concetto della storia d'applicarsi alla storia della filosofia (relatore G. Barzellotti): mezzi più efficaci per promuovere lavori monografici sulla storia della filosofia nella rinascenza (relatore F. Tocco): per quali ragioni il buddismo esulò dall'India, e perchè fu accolto da popolazioni di razza diversa come le mongoliche, esercitando su di esse tale influenza da modificarne le primitive tendenze (relatore C. Puini): contributo dell'Italia all'edizione critica del Mahàbhàrata (relatore P. E. Pavolini).

Sezione 8ª. — Il canone degli eclissi di T. Oppolzer in accertamenti di carattere storico (relatore E. Millosevich): biblioteca delle scienze esatte (relatore P. Giacosa): l'edizione delle opere di E. Torricelli (relatore C. Loria): in qual modo e misura la storia delle scienze esatte può costituire oggetto di un corso universitario (relatori D. Barduzzi, G. Loria e P. Giacosa).

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 22 marzo 1903

Presiede il socio prof. ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

Il Presidente presenta in dono all'Accademia a nome del socio corrispondente Victor Fatio sei note di argomento zoologico.

Il socio Morera presenta in dono all'Accademia a nome dell'autore De Tommaso Boggio una memoria intitolata: « Sull'integrazione di alcune equazioni lineari alle derivate parziali», Milano 1902

il socio Mattirolo presenta in dono all'Accademia a nome dell'autore di Giuseppe Gola una nota intitolata « Lo zolfo e i suoi composti nell'economia delle piante », Genova, 1902.

Vengono accolti per la pubblicazione negli *Atti* accademici i lavori seguenti:

1. « Ricerche petrografiche sulle valli del Gesso (Alpi marittime) (Valle del Sabbione) » del dott. Alessandro Roccate, presentato dal socio Spezia;

2. « Risoluzione del problema generale dell'induzione elettrodinamica nel caso di un piano conduttore indefinito del D.r Tommaso Boggio, presentata dal socio Morera.

Viene accolta all'unanimità dei votanti per l'inserzione nei volumi delle *Memorie* il lavoro seguente: « I funghi ipogei italiani raccolti da O. Beccari », L. Caldesi, A. Carestia, V. Cesati, P. A. Saccardo. Memoria del socio Mattirolo.

Il socio Parona presenta per l'inserzione nel volume delle *Memorie* un lavoro del D.r Carlo Airaghi intitolato: « Gli echini della scaglia cretacea veneta ».

Il socio Foà presenta pure per l'inserzione nel volume delle *Memorie* un lavoro del D.r Alfonso Bovero intitolato: « Canali venosi emissari temporali ».

Queste due *Memorie* vengono affidate ad apposite Commissione perchè le esaminano e ne riferiscano poscia alla classe in una prossima adunanza.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ricevette ieri il sindaco di Napoli, on. senatore Luigi Miraglia, col quale s'intrattenne lungamente.

S. M. ricevette pure il Comitato esecutivo della Esposizione internazionale di animali da cortile, ed espresse il suo sovrano compiacimento nell'apprendere che molti allevatori stranieri prenderanno parte alla mostra.

S. M. la Regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa di Trigona, si recò ieri, nel pomeriggio, al palazzo Altemps per la prova generale delle recite di beneficenza a favore dell'educatorio Pestalozzi, che si daranno nel giorno 28 e 29 corrente.

Fu ricevuta dalle LL. EE. il marchese e la marchesa Di Rudinì.

All'ambasciata di Germania. — Ieri sera, nella splendida sala del palazzo Caffarelli, S. E l'ambasciatore di S. M. l'imperatore di Germania presso S. M. il Re d'Italia diede un ricevimento per le presentazioni dei membri del Corpo diplomatico e dei personaggi ufficiali.

Il ricevimento si protrasse fin circa la mezzanotte.

Notizie agrarie. — Ecco il riepilogo delle nocizie agrarie della seconda decade di marzo:

Decade non troppo calda, con pioggie assai propizie allo sviluppo della vegetazione, più o meno abbondanti nell'Italia peninsulare e nelle isole, più scarse nella valle del Po, dove se ne desiderano ancora.

Continuano ad essere buone le condizioni del frumento, che cresce rigoglioso; nè finora si lamenta lo sviluppo di erbacce, favorite dalle acque meteoriche, che in pochissimi luoghi.

Spuntano la canapa e l'avena.

La vite comincia a sbocciare in Liguria e nelle regioni meglio esposte dell'Italia meridionale e della Sicilia.

Incomincia la fioritura del lino. Fioriscono pure tutti gli alberi da frutta.

Il mandorlo si veste di foglie.

Si dà mano agli ultimi lavori preparatorî per la semina del granturco.

Commercio italo-algerino. — Il Consolato italiano in Algeri ha inviato al Ministero degli Affari Esteri uno studio sull'Algeria. Ne risulta che l'Italia ha importato in Algeria nel 1901 per fr. 2,520,000, e ha esportato per fr. 3,890,000. Le maggiori esportazioni sono: il corallo, seta greggia, zolfo, legnami da botti, formaggi, reti da pesca, panieri in legno, vestiti, colli postali, ecc.

I nostri prodotti non sono però sufficientemente conosciuti in Algeria: pochi vi giungono a lavorare seriamente. Potrebbero ivi

trovare smercio su vasta scala, dopo un lavoro perseverante, le conserve alimentari, burro, formaggio, vini d'Asti, di Chianti ed altri, cappelli di paglia, lavori in pelle, specie guanti, tessuti in seta e seta greggia, riso, legumi secchi, legname per costruzione di fusti, acque minerali, marmi e reti da pesca. Le conserve alimentari in scatole, qualora bene introdotte, troverebbero posto da non temere concorrenza.

Marina mercantile.— Il piroscafo *Ischia*, della N. G. I., proveniente da Hong-Kong, ha toccato Singapore e Penang, ripartendo per Bombay; il *Raffaele Rubattino*, proveniente da Genova, è passato da Suez, diretto a Bombay. Il *Nord-America*, della Veloce, è partito da New-York per Genova.

Ieri l'altro il vapore *New-England*, della D· L., partì da Napoli per Boston, ed il piroscafo *Antonino*, della S. I., giunse a Montevideo.

— L' *Indipendente*, della N. G. I., proveniente da Massaua, toccata Alessandria d'Egitto, prosegue per Genova.

ESTERO.

Nuove eruzioni alla Martinica. — Si telegrafa da New-York, 24:

Si ha da San Vincenzo che il vulcano *La Soufrieère* lancia pietre e cenere.

La parte settentrionale dell' isola ha subìto danni notevoli.

Alcune persone sono rimaste ferite.

Gli abitanti, abbandonando le loro case sono andati a rifugiarsi nei territori del sud.

Nell'isola Barbados tutte le chiese sono state chiuse.

A mezzogiorno di ieri l'oscurità vi era così grande che si dovette ricorrere alla luce artificiale per illuminare le case e le strade.

L' Esposizione internazionale a Parigi, di prodotti alimentari, d'arte culinaria e d' igiene, sarà inaugurata dal Ministro del commercio e dell'industria il 17 prossimo aprile, nei giardini delle Tuilleries. Gli espositori stranieri possono indirizzarsi al commissario per la sezione straniera, sig. Vittorio Spitz, rue Saint-Denis, 81, Parigi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TANGERI, 26. — Una carovana di 70 muli carichi di denaro, partita ieri per Maghzen, è stata attaccata a Dindallia da una banda di briganti.

Il Pascià, appena appresa la notizia, ha inviato sul luogo 300 soldati, con due cannoni da montagna.

BERLINO, 26. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il cancelliere dell'Impero, conte de Bülow, prenderà da domani un congedo di quindici giorni e che ha intenzione di recarsi a passare il suo congedo nel Mezzogiorno.

PARIGI, 26. — *Camera dei deputati.* — Si discute la domanda di autorizzazione presentata dai Certosini.

Ménard, nazionalista, parla a favore dei Certosini, sostenendo la loro esistenza legale.

L'oratore dice che le proprietà acquistate mediante il commercio dei liquori, sono proprietà private dei frati e non della Congregazione.

Soltanto i tribunali sono competenti a risolvere la questione.

Rabier nega che i Certosini abbiano in qualsiasi epoca ottenuta l'autorizzazione.

Lemire fa l'elogio dei Certosini; dice che la presente persecuzione religiosa è indegna del partito repubblicano ed è indegna della Francia.

l presidente del Consiglio, Combes, risponde che i Certosini sono una Congregazione commerciale; essi sono bensì generosi ma è impossibile accordare alle Congregazioni ricche ciò che si rifiuta alle Congregazioni povere; essi hanno combattuto la Repubblica (Interruzioni).

Il presidente del Consiglio legge un opuscolo firmato dal superiore della Certosa, che consiglia il rifiuto di pagare le imposte, onde giungere al ribasso delle rendite ed alla distruzione della Repubblica (Applausi a Sinistra — Agitazioni prolungate).

Pichat dice che i Certosini sono benefattori della popolazione del Delfinato e non fecero mai politica.

Gailhard-Bancel presenta una mozione con la quale chiede di soprassedere al voto sino a che l'opuscolo letto dal Presidente del Consiglio, Combes, non sia riconosciuto autentico.

Il presidente del Consiglio risponde che l'opuscolo data dal novembre e la sua autenticità non è stata mai contestata dai Certosini.

La mozione presentata da Gailhard-Bancel è un mezzo per guadagnar tempo.

La mozione Gailhard-Bancel è respinta, con 329 voti contro 231.

Reille afferma che il documento letto dal presidente del Consiglio è falso.

La Camera quindi respinge, con 338 voti contro 231, l'autorizzazione chiesta dai Certosini.

MADRID, 26. — Il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Re, ha approvato il bilancio della guerra che fissa le spese militari in 153 milioni di *pesetas*. Il contingente dell'esercito è stabilito in centomila uomini.

Il Re ha firmato oggi il decreto di scioglimento delle *Cortes*.

Le elezioni dei deputati avranno luogo il 26 aprile, quelle dei senatori il 10 maggio.

Le *Cortes* saranno convocate pel 18 maggio.

ATENE, 26. — La polizia ha arrestato a Larissa alcuni giovani volontari di origine macedone, i quali tentavano di passare la frontiera.

È segnalata la presenza nelle città delle Tessaglia di persone sospettate di tentare il passaggio in Macedonia. Le autorità greche le sorvegliano severamente.

Questi tentativi hanno luogo per istigazione degli agenti bulgari.

Corre voce che il Re Giorgio differirebbe la data del suo viaggio a Copenaghen.

Il principe Andrea, dietro un permesso speciale dell'Imperatore Guglielmo, si recherà in Germania per completare i suoi studi militari.

LONDRA, 27. — Una Nota comunicata ai giornali annunzia che il Re Edoardo VII, durante la sua prossima crociera nel Mediterraneo, visiterà Gibilterra e Malta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 26 marzo 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	762,95
Umidità relativa a mezzodì	40.
Vento a mezzodì	S
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado — massimo	18,4.
Termometro centigrado — minimo	5°,5
Pioggia in 24 ore	0,0.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*